

IL FONDO QUESTURA DELL'ARCHIVIO DI STATO DI FIUME

Premessa.....	2
L'analisi del thesaurus	2
La categorizzazione	3
Dal database generale	
- Gli internati in Italia	5
- L'ultima residenza prima dell'internamento	6
- Il quadro generale	7
Dalla documentazione relativa a Fiume ed Abbazia	9
I fascicoli	
- Introduzione alla lettura dei fascicoli	10
- Le storie	12

Premessa

Il Fondo Questura dell'Archivio di Stato di Fiume¹ è stato reso accessibile alla consultazione solo di recente. Dall'elenco digitalizzato di tutti i fascicoli personali in esso contenuti è stato estratto l'elenco degli ebrei stranieri – principalmente profughi – di cui si occupò la polizia a seguito della promulgazione delle leggi antiebraiche e negli anni dell'invasione italiana dell'allora Jugoslavia.

Per il metodo di conduzione dell'analisi e per la presenza di un significativo numero di informazioni riguardanti le stesse persone, questa seconda parte della ricerca su Fiume sembrerebbe sovrapporsi, più che continuare il precedente [saggio](#) incentrato sulla città di Fiume e di Abbazia.

In realtà molti sono gli aspetti di novità che i nuovi elenchi presentano.

Il file originale dal quale questo lavoro ha preso avvio, contiene i nomi di 4312 intestatari di fascicolo personale e, per un certo numero di essi, anche qualche sintetica informazione sul percorso compiuto, che, nella maggioranza di casi, risulta essere di fuga.

Va comunque detto che il thesaurus, cioè la breve sintesi che, nell'elenco, accompagna ciascun nome non è completo e che la documentazione stessa del fondo Questura non è ancora del tutto sistemata. In più è facile comprendere come – soprattutto in presenza di storie molto complesse - la scelta dei termini con i quali rendere il contenuto dei documenti possa essere stata difficile e magari corrispondere solo in parte a quanto realmente accaduto.

A ciò va aggiunto anche che la trascrizione dei nomi e cognomi è piuttosto incerta e che alcuni dei nomi delle persone citate nelle sintesi possono non avere legami con l'intestatario del fascicolo: le ristrettezze imposte dalla guerra possono aver costretto gli addetti dei vari enti (Prefettura, Questure ecc.) ad usare la copertina di un fascicolo dismesso per una persona diversa da quella per la quale era stato compilato. E' anche possibile che i fatti segnalati dai documenti non siano veri o lo siano solo in parte, ma questo è un rischio che va sempre messo in conto in questo tipo di ricerche e che può essere risolto solo con una continua opera di confronto e verifica delle fonti.²

L'analisi del thesaurus

La pubblicazione del thesaurus del fondo Questura di Fiume relativo agli ebrei stranieri e quella dei risultati delle prime verifiche su di esso compiute intende mettere a disposizione dei ricercatori un utile strumento di lavoro, considerata la natura di crocevia per migliaia di ebrei profughi che la città assume durante il periodo bellico.

Uno dei principali contributi che questo lavoro potrebbe offrire consiste nella possibilità di verificare se un singolo o un intero gruppo di profughi internati in un campo o in una località abbia lasciato tracce di sé negli archivi della città; inoltre la disponibilità dell'Archivio a fornire copie dei documenti contenuti nei fascicoli consentirà ai ricercatori interessati di ricostruire le vicende e le storie che residenti o profughi vivono in quella città o nelle altre località della Provincia del Carnaro su cui si esercitava la giurisdizione della Prefettura di Fiume.

La prima fase del lavoro di analisi è consistita nella traduzione e nella riduzione a una espressione chiave delle informazioni relative ai singoli intestatari contenute nel file. In questo modo, pur tenendo conto delle

¹ HR-DARI-53, Riječka kvestura

² Debbo tutte queste precisazioni alla cortesia del dottor Boris Zakošek, archivista consigliere presso l'Archivio di Stato di Fiume

criticità sopra riportate che potrebbero mettere in discussione alcune delle attribuzioni, si è cercato di realizzare una sorta di catalogazione di massima delle diverse esperienze e vicissitudini degli intestatari dei fascicoli, catalogazione che è risultata la seguente:

internirac – internato / **izbjeglica** – rifugiato / **ilegalni imigrant** - immigrato illegalmente / **internirac izbjeglica** - rifugiato/internato/ **emigrant** /emigrante / **izgonik** – respinto /.

Nel file sono indicati anche numerosi fascicoli vuoti (**dosje prazan** - fascicolo vuoto) i cui intestari, però, come quelli del “gruppo” più numeroso, quello cui, cioè, è attribuita la sola definizione di **Židov** – ebreo, sono stati comunque compresi – e con qualche risultato - nei confronti eseguiti con gli altri documenti raccolti in Italia.

Queste le posizioni iù consistenti. Ad esse vanno aggiunte quelle meno numerose di **internato in campi jugoslavi** (Pag, Kraljevica, Rab), di **uhićenik**- arrestato³ e di **izgonik** – respinto.

Va segnalata, infine, la presenza di fascicoli che alla sintetica definizione **Židov** – ebreo aggiungono informazioni generiche e riferimenti a nomi: nella mia “catalogazione” essi sono stati raccolti sotto la categoria di **fascicolo contenente informazioni generiche**.

Successivamente sono stati estratti ed aggiunti all’elenco principale, i nomi contenuti nella sintesi di numerosi fascicoli, per rendere più semplici la successiva consultazione dell’elenco e le operazioni di confronto con gli altri documenti⁴.

Il permesso di pubblicare anche il file originale concessomi dalla Direzione dell’Archivio che ringrazio sentitamente, consentirà comunque di individuare sia gli eventuali errori commessi nella scelta dei nomi da aggiungere all’elenco, sia la correttezza delle categorizzazioni. Inutile dire, infatti, che, in mancanza dei dati anagrafici, è possibile che l’aggiunta delle informazioni possa non essere sempre corretta.

³ Gli arrestati naturalmente furono molti di più dei pochi che risultano nel thesaurus, in quanto questa era la prassi prima dell’eventuale internamento. La specificità delle segnalazioni dipende, probabilmente, dal fatto che l’arresto è l’unica informazione documentata nel fascicolo.

⁴ La documentazione consultata per aggiungere informazioni è la seguente:

a) Database ebrei stranieri Anna Pizzuti

b) I NOMI DELLA SHOAH ITALIANA - Memoriale delle vittime della persecuzione antiebraica 1943-45 in <http://www.nomidellashoah.it/>

c) Elenco nominativo distinto per nazionalità degli stranieri che dovrebbero essere internati: Polacchi; Elenco stranieri che professano religione ebraica e profughi dalla Germania. Elenchi delle correzioni apportate o da apportare alla rubrica speciale degli ebrei stranieri; Elenchi di ebrei stranieri ai quali è stato rinnovato il passaporto; Elenco di ebrei stranieri residenti nel comune di Abbazia nel 1938 in Sigle delle fonti in Archivio di Stato di Fiume, HR-DARI-53 (Riječka kvestura)

d) MI, DGPS, Divisione polizia di frontiera e trasporti: Rubrica speciale degli ebrei stranieri al 31.10.1938 fornita dall’archivio del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano

e) Elenchi degli ebrei fiumani trasferiti a Caprino Veronese (VE) aprile 1941 e poi ripartiti. Documenti sugli ebrei stranieri internati a Caprino forniti da Enrico Tomellini, conservati in Archivio Comunale Caprino Veronese bb. 403 e 433

f) Database on line del Centro di ricerca e di documentazione per le vittime ed i sopravvissuti dell’Olocausto di Zagabria in <http://www.cendo.hr> curato dalla storica Melita Svob

g) Censimenti 1938 a Fiume ed Abbazia, Elenchi nominativi di profughi ebrei residenti nella provincia del Carnaro, Misure di polizia 19 giugno 1940 in ACS, MI, Dgps, Dagr, Cat. A16 (Stranieri ed ebrei stranieri)b.10, f.30: "FIUME"

La categorizzazione

Definizione	Numero	Internati in Italia	Deportati dall'Italia
Dichiarati emigranti fuori d'Europa	139	21	1
Immigrati illegalmente in Italia	41	13	2
Nomi estratti da fascicoli	335	58	17
Rifugiati in Italia e internati	87	64	3
Rifugiati in Italia	136	41	3
Dichiarati respinti alla frontiera della provincia del Carnaro	6	1	-
Intestatari di fascicoli vuoti	176	12	5
Dichiarati internati	432	294	34
Intestatari dei fascicoli "Židov"	3385	414	161
Dichiarati internati in campi gestiti da italiani in Jugoslavia	29	11	2
Dichiarati arrestati	7	4	-
Dichiarati internati ma con sede non individuata	30	30	-

La tabella fornisce il quadro generale delle "categorie" in cui gli intestatari dei fascicoli sono stati divisi in base alle definizioni date dal compilatore del thesaurus. Ad esse è stato aggiunto il risultato delle prime due operazioni di confronto: la ricerca degli internati in Italia nel database generale presente su questo sito e la ricerca di tutti i nomi dei deportati dall'Italia nel nuovo sito realizzato dal Centro di documentazione ebraica contemporanea di Milano: [I nomi della Shoah](#)

L'osservazione di questi primi dati consente di verificare la mancata corrispondenza, in molti casi, tra le informazioni che si desumono dai fascicoli fiumani e quelle che sono state trovate nei documenti conservati negli archivi italiani. Non è la prima volta che relativamente a singoli o interi gruppi esaminati nel corso delle ricerche ci si trova di fronte a problemi del genere; ad esempio, in molti dei fascicoli personali di ebrei stranieri internati conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, ci sono documenti che portano a ritenere che l'intestatario e, spesso, la sua famiglia, siano emigrati, mentre in realtà ciò non accade, come testimonia la presenza, nello stesso fascicolo, di altri documenti, in date successive, che provano la continuazione dell'internamento. Come si può notare dalla tabella, anche i fascicoli fiumani testimoniano di casi del genere, se pure non numerosi, almeno allo stato attuale delle ricerche.

Tuttavia le curiosità che i dati fanno nascere sono altre e, forse, più significative.

La prima riguarda lo scarto esistente tra il numero dei casi in cui il contenuto del fascicolo porta a ritenere che l'intestatario sia stato internato ed i risultati del confronto con il database generale dell'internamento in Italia presente sul sito.

La ricerca è ancora in corso, i dati già presentati non possono considerarsi definitivi, eppure è evidente che, sempre che le notizie contenute nei fascicoli fiumani corrispondano al modo in cui i fatti realmente si svolsero, il numero degli ebrei stranieri a qualsiasi titolo presenti a Fiume prima e/o durante la guerra di cui si documenta in qualche modo l'ingresso "nel regno" ed i cui nomi non sono stati, finora, rinvenuti tra gli internati è molto elevato.

La seconda riguarda, invece, la presenza in Italia, come internati, di 15 dei 29 ebrei stranieri che i documenti danno, invece, come internati nei campi istituiti dagli italiani (Kraljevika, Pag, Rab). In ogni caso l'impossibilità di stabilire quando i fascicoli siano stati aperti e la difficoltà di stabilire coerenti riferimenti cronologici, anche per molti dei fascicoli dei quali è stata effettuata la sintesi, potrebbero ingenerare errori nella ricomposizione delle varie sequenze che compongono le singole vicende

GLI INTERNATI IN ITALIA

Nell'elenco degli intestatari dei fascicoli fiumani sono stati identificati 938 nomi – 668 uomini, 270 donne – presenti nel database degli ebrei stranieri internati in Italia durante il periodo bellico. Di 913 di essi risulta con certezza l'internamento, mentre 23 sono nomi di ebrei – 17 uomini e 6 donne - internati in campi istituiti dagli italiani nelle zone annesse della Jugoslavia che, dopo l'8 settembre del 1943, attraversarono l'Adriatico e trovarono rifugio e salvezza nel sud Italia liberato.

Tornando agli internati, si tratta, come si vede, di meno di un quarto delle persone delle quali la polizia fiumana si occupò a partire dalla metà degli anni trenta⁵ : per i rimanenti solo la lettura dei fascicoli potrebbe fornire qualche indicazione, se non sul destino, almeno su una parte – quella iniziale, presumibilmente - di ciascuna singola storia.

Nonostante ciò, l'osservazione dei dati riportati nelle tabelle presenti nelle pagine successive offre diversi spunti di riflessione , almeno nelle linee generali, su una parte importante della storia dell'internamento in Italia.

Due i piani delle informazioni aggiunte a quelle contenute dall'elenco.

Il primo riguarda la verifica dell'internamento in Italia: di ciascun internato sono state registrate l'ultima residenza prima dell'internamento, la prima e l'ultima sede di internamento con, in più, le informazioni relative al destino di ciascuno, per continuare e completare, quando possibile, la documentazione iniziale presente nel fascicolo.

Il secondo, riguarda la condizione degli intestatari dei fascicoli: quella di profugo entrato magari clandestinamente nella provincia del Carnaro di cui Fiume era capoluogo successivamente all'invasione della Jugoslavia, quella sempre di profugo, ma residente di lungo periodo o quella, infine, di ebreo straniero che avesse acquisito la cittadinanza dopo il 1° gennaio del 1919.

La mancanza, già fatta rilevare, dei dati anagrafici degli intestatari dei fascicoli, insieme alla grafia dei nomi in molti casi chiaramente distorta, ha posto numerosi problemi di identificazione. E' anche accaduto che per un nome presente negli elenchi fiumani, nel database principale ci fossero due o anche più omonimi e che non sempre le informazioni ad essi collegate potessero facilitare l'identificazione. A queste difficoltà ha spesso sopperito, per converso, l'individuazione di interi gruppi familiari presenti nell'elenco, i cui componenti sono stati ciascuno guida all'identificazione dell'altro.

Resta, comunque, il rischio che i dati contengano una certa – si spera minima – percentuale di errori.

⁵ La data è desumibile da annotazioni contenute nelle sintesi di alcuni dei fascicoli

L'ultima residenza prima dell'internamento

RESIDENZA	M	F
Abbazia	34	21
Fiume	151	42
Genova	29	7
Lubiana	36	10
Milano	30	10
Roma	14	2
Spalato	37	17
Susak	16	6
Trieste	50	10
Appartenenti al gruppo "Bengasi" partito da Trieste	39	14
Altre* (Città italiane, internati in campi italiani in Jugoslavia profughi a Bari)	186	29
Non nota	146	97

Come era facile supporre, la tabella evidenzia come primo dato la presenza di un congruo numero di persone che si trovavano a Fiume, ad Abbazia e nella stessa Susak prima dell'internamento. Internamento che, come si può verificare dalla tabella complessiva degli internati in Italia, avviene, salvo rarissime eccezioni, a partire dal giugno/luglio del 1940, come per tutti gli ebrei stranieri destinati all'internamento presenti nelle altre città italiane. Insieme a questo, però, altri dati appaiono piuttosto problematici, stando, almeno, a quanto si è appreso finora, soprattutto attraverso la consultazione dei fascicoli personali degli internati.

E' il caso, ad esempio, di quasi tutti gli internati provenienti da Spalato presenti nella tabella. Dai confronti è emerso che la maggioranza di essi, infatti, faceva parte del numeroso gruppo – più di mille persone – internato dalla Dalmazia tra novembre e dicembre del 1941. Il trasferimento avvenne, in diverse riprese, dal porto di Spalato a Fiume ed qui nelle province del Nord scelte per l'internamento. Nei diversi fascicoli personali che è accaduto di esaminare in Archivio Centrale, il trasferimento da Fiume del singolo internato è registrato attraverso una comunicazione della prefettura di Fiume che riporta l'elenco dei trasferiti ed il nome dell'intestatario del fascicolo sottolineato in rosso. Una procedura che sembrerebbe non rendere necessaria l'apertura di un fascicolo – che pure sembra esserci stata - nella città di transito. Analogo discorso potrebbe valere per i provenienti da Lubiana, città dalla quale i trasferimenti per internamento erano stabiliti dalle autorità locali.

Un contributo o, meglio, una conferma per la ricostruzione delle vicende del gruppo cosiddetto dei "bengasioti", viene dalla segnalazione del passaggio nella città di Fiume di ben sessanta dei suoi componenti. Le osservazioni finora fatte, comunque, rimandano a situazioni che, se pure con qualche problema, hanno comunque un legame con questa città.

Segnalano, al contrario, situazioni più complesse, le provenienze da città italiane, ad iniziare da quelle che risultano essere avvenute nella stessa Trieste, città nella quale le procedure di internamento, a partire dal giugno/luglio 1940 risultano, stando almeno ai documenti che è stato possibile finora consultare, attuate dall'apparato burocratico in maniera del tutto autonoma.

A maggior ragione richiederebbe uno specifico approfondimento sul contenuto dei fascicoli, la segnalazione – come ultima sede di residenza prima dell'internamento – di numerose altre città italiane, non solo Genova, Milano, Roma, delle quali si riportano i dati in quanto piuttosto significativi, ma anche di Torino, Bologna, Como, Aosta e diverse altre ancora.

Resta da mettere in evidenza, a conclusione dell'analisi, la preponderanza di internati dei quali sono

presenti fascicoli personali presso l'Archivio di Stato di Fiume, ma dei quali non ci è nota la città in cui risiedevano al momento dell'internamento.

Il quadro generale⁶

CAMPO Per sede	PRIMO		ULTIMO		LOCALITA' Per provincia	PRIMA		ULTIMA		Deportati Per provincia		
	M	F	M	F		M	F	M	F		M	F
Agnone (CB)	9				ASTI	15		7		AREZZO	1	
Alberobello (BA)	3				BELLUNO	4		14	6	ASCOLI P.	6	
Bagno a Ripoli (FI)	2				BERGAMO			7	6	ASTI	1	
Campagna (SA)	65		23		BRESCIA			8	3	BOLOGNA	2	1
Casacalenda (CB)		9			CAMPOBASSO			5	4	BRESCIA	1	
Casoli (CH)	8				CHIETI	4	5	36	17	CHIETI	5	1
Civitella del Tronto (TE)	3				COMO	4		11		FIRENZE		1
Civitella della Chiana (AR)	1				CUNEO	6	4	4	10	GROSSETO	4	3
Corropoli (TE)	3				GROSSETO			4	4	L'AQUILA	1	1
Ferramonti (CS)	200	32	126	22	L'AQUILA			30	13	LUCCA	1	5
Isola del Gran Sasso (TE)	5				LUCCA	6	6	11	9	MACERATA	2	3
Lama dei Peligni (CH)	2				MODENA	10	5	29	18	MODENA	1	3
Lanciano (CH)	3	9			PADOVA			7	4	PARMA	1	
Montechiarugolo (PR)	3				PARMA	10		10		PESARO	1	1
Nereto (TE)	3		11		PESARO			15	10	PIACENZA	1	1
Pollenza (MC)			3	2	POTENZA			14	8	PISTOIA	1	
Servigliano (MC)			9	5	ROVIGO			11	6	REGGIO EM.		1
Sforzacosta (MC)	1				SONDRIO	5	4	25	23	ROVIGO	2	1
Tortoreto (TE)	9				TREVISO	14	8		12	SALERNO	1	
Tossicia (TE)	2				VICENZA	15	9	49	19	SIENA	1	
Treia (MC)	2				VITERBO		20			SONDRIO		1
Urbisaglia (MC)	3		8							TERAMO	3	
Vinchiaturò (CB)	6									TREVISO	1	
										VERCELLI	1	
										VERONA	2	1
										VICENZA	4	1
										VITERBO	1	

La tabella riassume le informazioni relative ai passaggi più significativi della vicenda dell'internamento vissuta dai 913 ebrei stranieri i cui nomi – riportati nell'elenco dei fascicoli del fondo questura dell'Archivio di Stato di Fiume - sono stati ritrovati anche nel database degli ebrei stranieri internati in Italia durante il periodo bellico.

I dati conosciuti presentano una situazione e un andamento che non si discosta molto da quelli verificati in altri casi.

Come **prima sede di internamento documentata** si nota la prevalenza dei campi per gli uomini e quella delle località per le donne, così come previsto dalle norme. Anche la data di inizio dell'internamento stesso – quando conosciuta – risulta coincidere con il periodo in cui le autorità fasciste procedettero al fermo ed all'internamento degli ebrei stranieri.⁷ La maggioranza degli internati – 256 uomini e 69 donne – viene, infatti, trasferita presso la prima sede di internamento a partire dal luglio del 1940 ed il dato si lega alla loro residenza nelle città italiane, compresa Fiume.

⁶ Per comodità di lettura nella seconda sezione della tabella sono stati riportati i dati numerici più rilevanti e non segnalati i casi nei quali l'informazione non è nota. Per la visione completa si rimanda alla tabella generale estraibile dal database. La sezione dei campi presenta, invece, tutti i dati; lo stesso vale per l'ultima sezione.

⁷ Vedi in questo sito: [Le circolari del 1940](#)

Significativo, ancora, il numero di coloro – 131 uomini, 59 donne - che vengono internati nel 1941. Si tratta, è stato già accennato in precedenza, di ebrei stranieri provenienti dalla Dalmazia.

Inferiore per consistenza - 86 uomini e 35 donne - ma non per interesse, il numero di coloro che risultano iniziare l'internamento nel 1942: anche tra questi diversi provengono dalle zone annesse o occupate della Jugoslavia ma, quasi sempre, si tratta di singole persone o singoli gruppi familiari che riescono ad entrare in Italia portando con sé l'esperienza atroce delle violenze commesse su loro stessi e sulle loro famiglie dagli Ustascia croati e dall'occupante nazista⁸.

Ancora più drammatiche potrebbero essere state le vicende di coloro che vengono internati nel 1943: nel database ne risultano solo 10, tra uomini e donne ed è evidente che l'esiguità del numero è legata al procedere della guerra e delle violenze.

Le **ultime sedi di internamento documentate**, in linea con gli spostamenti e i ricongiungimenti familiari concessi a partire dal 1941, diventano prevalentemente le località, sia per gli uomini che per le donne. Più che il dato numerico è interessante osservare la loro dislocazione che è, prevalentemente nel centro-nord d'Italia. Fanno eccezione le province di Potenza, L'Aquila e Chieti; quest'ultima, soprattutto, colpisce per il numero delle presenze, quasi tutte – e il dato riconduce al luogo dal quale questa ricerca è partita, cioè Fiume - di ebrei stranieri provenienti da Fiume, Abbazia, Susak, Trieste.

Molto spesso gli spostamenti avvenivano su richiesta degli internati stessi che speravano di trovare nei paesi una condizione di vita più autonoma, meno vincolata dalle costrizioni – per quanto assolutamente non persecutorie – dei campi.

Resta, comunque, sempre consistente il numero degli internati nel campo di Ferramonti verso il quale furono trasferiti, nel 1943 e per esigenze collegate alle vicende belliche quasi tutti gli internati nelle località delle province di Aosta, Asti, Viterbo.

L'ultima sezione della tabella che presenta i dati sulla **deportazione** da una parte conferma quello che è già ampiamente noto, cioè che la maggior parte delle deportazioni degli ebrei stranieri internati in Italia avvenne dalle regioni del nord, dall'altra mette in evidenza che anche nelle regioni dell'Italia centrale la persecuzione colpì con estrema durezza, come dimostrano i numeri relativi a Lucca, Grosseto, Macerata, zone in cui furono istituiti campi provinciali e Chieti, provincia in cui la deportazione iniziò settimane prima della promulgazione dell'ordine di arresto di tutti gli ebrei emesso il 30 novembre del 1943 dalla repubblica di Salò.

⁸ Le vicende dell'internamento di ebrei stranieri provenienti dalle zone annesse o occupate della Jugoslavia sono state già illustrate su questo stesso sito nel [saggio](#) dedicato all'occupazione italiana in Jugoslavia e nel primo [saggio](#) dedicato a Fiume ed Abbazia

Dalla documentazione relativa a Fiume ed Abbazia

CONDIZIONE	M	F
In elenco ebrei stranieri che hanno ottenuto la cittadinanza dopo il 1° gennaio 1919 (Fiume, Abbazia, Istria)	256	198
Presenti in Rubrica speciale ebrei stranieri	263	146
Iscritti alla Comunità ebraica di Fiume nel 1941	114	76
Ebrei stranieri residenti in provincia del Carnaro	49	27
Sfollati da Fiume a Caprino Veronese (VE) dal 05.04.1941 al 25.04.1941	103	95
Respinti alla frontiera (1941-1942)	87	41

Il fatto che l'elenco degli ebrei intestatari di fascicoli dal quale è stato ricavato il secondo database pubblicato su questo sito provenga dal fondo Questura dell'Archivio di Stato di Fiume porta, naturalmente, a privilegiare il confronto con altri documenti relativi alla stessa città.

Così la colonna "note" del database contiene le informazioni rinvenute su documenti relativi alla presenza degli ebrei stranieri nella città compilati tra il 1938 ed il 1941.

Queste informazioni riguardano, come si può dedurre dalle stesse voci della tabella (riprese testualmente dalle intestazioni dei documenti consultati) sia la loro condizione più o meno "legale" rispetto alla loro presenza nella città sia due delle vicende vissute dagli ebrei, nei mesi immediatamente successivi all'invasione della ex Jugoslavia da parte dell'Italia: lo sfollamento a Caprino Veronese nei giorni dell'invasione ed i respingimenti dei profughi che si accalcavano alle frontiere della provincia del Carnaro.⁹ Attraverso la consultazione e il confronto di queste fonti documentali con l'elenco completo si è cercato di offrire elementi utili allo studio di una realtà complessa come quella fiumana, soprattutto in relazione alla condizione, diciamo così, giuridica (cittadino reso apolide dal decreto del 7 settembre 1938, profugo, in transito ecc) degli ebrei stranieri presenti nella città e nella provincia.

Complessi, ad ogni modo, sono anche i risultati del confronto, in quanto la maggioranza dei circa mille nomi per i quali sono state trovate informazioni compare in più di un elenco. Moltissimi, ancora, per il momento, i nomi per i quali non si è rinvenuta alcuna informazione. Si potrebbe ritenere che anche queste persone siano state profughi entrati clandestinamente, o respinti, ma l'ipotesi necessita ancora di ulteriori approfondimenti.

⁹ Questi avvenimenti vengono esaminati più approfonditamente in altre pagine di questo sito: [Respinti ed allontanati e A Caprino Veronese](#)

Introduzione alla lettura dei fascicoli

L'analisi dell'elenco dei fascicoli conservati nel Fondo Questura dell'Archivio di Stato di Fiume, la loro categorizzazione ed il confronto con il database degli ebrei stranieri internati in Italia durante il periodo bellico hanno portato all'individuazione dei seguenti punti di interesse o problemi:

- a) la corrispondenza tra categorizzazione e reale contenuto dei fascicoli;
- b) il contenuto dei fascicoli con intestazione Židov - ebreo o Židov internirac/ebreo internato senza altra indicazione
- c) le vicende degli internati nei campi italiani in Jugoslavia (Kraljevica, Arbe)
- d) le vicende dei rifugiati a Fiume e criteri con i quali viene deciso o meno l'internamento
- e) le vicende di persone i cui nomi compaiono negli elenchi dei profughi che avevano tentato invano di entrare in Italia attraverso i vari passaggi di frontiera della Provincia del Carnaro con le zone annesse o occupate della Jugoslavia e che, successivamente, risultano internate in Italia;
- f) la presenza, tra gli intestari dei fascicoli di nomi di internati in varie località italiane dei quali non si era trovato documentato alcun contatto con la città di Fiume;

E' stata quindi richiesta all'Archivio di Stato di Fiume la riproduzione dei documenti contenuti in quarantadue fascicoli, scelti tra quelli che si supponeva avrebbero potuto fornire qualche indicazione su quanto sopra indicato.

Il campione esaminato risulta decisamente insufficiente a fornire un quadro preciso di ciò che accadeva ai profughi che passavano attraverso la città di Fiume o le località ad essa vicine, per cui anche le osservazioni che seguono vanno considerate come un contributo iniziale o, meglio, un invito ai ricercatori ad approfondire l'analisi di queste fonti che, come si è già detto, sono state rese disponibili per la consultazione da pochissimo tempo e non sono mai state, finora, studiate.

L'arco temporale durante il quale i fascicoli esaminati sono stati tenuti va dal 1937 al 1944.

Relativamente a questo ultimo anno, va subito detto che ad esso risalgono i fascicoli che avevano suscitato il problema indicato al punto f) delle tematiche sopra elencate: questi fascicoli contengono i telegrammi con i quali si segnalava alle autorità di Fiume, città di frontiera, l'allontanamento degli ebrei stranieri che erano fuggiti dalle località in cui erano stati internati e se ne chiedeva il "rintraccio" ed il fermo.

Gli altri fascicoli contengono, invece, informazioni sulle procedure relative agli ebrei stranieri residenti nella città di Fiume, divenuti apolidi a seguito della promulgazione delle leggi razziali, ai profughi che erano entrati a Fiume o in generale nella Provincia del Carnaro prima dell'entrata in guerra dell'Italia, a quelli che vi erano giunti clandestinamente dopo la dichiarazione di guerra alla Jugoslavia, o che, anche dai campi istituiti nei territori annessi inviavano richieste di trasferimento in Italia.

Le autorità con le quali tutti si confrontavano e che erano preposte alle decisioni che li riguardano sono la Prefettura e la Questura di Fiume, la Questura di Abbazia, le quali fanno capo, per le decisioni finali, al Ministero dell'interno. Non mancano le autorità militari, come il Comando Superiore delle FF.AA. di Slovenia e Croazia, i comandi della II armata, compreso quello dei Reali Carabinieri a suo seguito e quello del V Corpo d'armata. A queste vanno aggiunte anche i presidi di Pubblica Sicurezza ferroviaria che, a volte, sono i primi a segnalare l'ingresso dei profughi.

Moltissime le minute di comunicazioni tra le varie autorità, di alcune delle quali a volte non è

presente la copia dattiloscritta ed inviata al destinatario

L' impressione che si ricava dall'esame dei documenti è comunque quella di un notevole spiegamento di forze le quali, tenendosi continuamente in contatto, esercitavano uno strettissimo controllo delle frontiere e del territorio ed intercettavano gli "indesiderabili".

La quantità di documenti contenuti varia notevolmente da fascicolo a fascicolo. Per quanto sia possibile che molti passaggi documentari siano andati persi, è anche possibile ipotizzare che questa circostanza rimandi ad un comportamento non sempre lineare delle autorità che portava a trattamenti diversi ed in vari casi anche tra di loro contraddittori nei confronti dei profughi. Le differenze sono rilevabili anche dalle motivazioni che accompagnano questi provvedimenti: ad esempio lo stesso internamento appare in alcuni casi deciso come provvedimento punitivo, in altri una vera e propria tutela offerta ai profughi stessi, i quali, peraltro, spesso erano i primi a richiederlo.

Contraddizioni a volte inspiegabili si rilevano anche nei confronti delle singole persone da parte di autorità diverse o, a volte, della stessa autorità, anche a distanza di pochi giorni.

Di alcuni dei profughi sono documenti, oltre al fermo, i verbali di interrogatorio, la perquisizione dell'abitazione, l'arresto. Per altri, invece, ci si limita al controllo dell'ingresso, all'obbligo di dichiarazione di soggiorno, e alla sorveglianza. Altri, per quanto sorvegliati, sembrano potersi spostare con facilità tra Abbazia, Fiume, Trieste, Roma.

Impossibile poi stabilire il criterio in base al quale viene chiesto l'internamento, a volte da parte del Ministero dell'interno, altre volte dal Prefetto, spesso anche su proposta delle autorità di Pubblica Sicurezza.

Nemmeno è chiaro come mai ad alcuni tra i profughi che più volte sono respinti alla frontiera o allontanati, all'ennesimo tentativo viene concesso l'ingresso e, successivamente, se ne decreta l'internamento, mentre altri, invece, o immediatamente o anche diverso tempo dopo il loro ingresso, vengono irrevocabilmente respinti nei luoghi dai quali provenivano – quasi sempre la Croazia - nonostante le autorità fossero perfettamente informate – e i documenti lo dimostrano – delle persecuzioni cui gli ebrei erano sottoposti da parte degli ustascia.

Allo stesso modo, è impossibile individuare i criteri con i quali alcune domande di trasferimento in Italia in campi istituiti in territorio della ex Jugoslavia vengono accettate, altre, invece, rifiutate. Per tutti questi motivi si è ritenuto utile presentare, attraverso la sintesi dei documenti contenuti nei fascicoli, la ricostruzione delle vicende degli intestatari, così come i documenti stessi la consentono, ridefinendone così la categorizzazione e considerando le varie storie alla stregua di tessere di un mosaico che, messe insieme, formano il disegno o, almeno, come in questo caso, ne danno un'idea.

Le richieste dei fascicoli che eventualmente interesseranno i ricercatori possono essere effettuate via mail al seguente indirizzo drzavni-arhiv@ri.t-com.hr

Le storie

RESIDENTI

Sintesi del fascicolo: Židov – ebreo

L'intestataria è residente a Fiume dal 26.11.1919. Deve rendere numerose dichiarazioni di soggiorno in quanto divenuta apolide dopo i provvedimenti razziali ed è sorvegliata dall'autorità di polizia. Risulta essere stata internata ma non c'è traccia di questo passaggio nel suo fascicolo, tranne un foglio di via per Fiume datato 2 ottobre 1942 rilasciato dal podestà del paese in cui si trova

Sintesi del fascicolo: Židov – ebreo

L'intestataria è nata e residente a Fiume, divenuta tedesca per matrimonio. E' divenuta apolide in seguito ai provvedimenti razziali, ma "non è tenuta ad abbandonare il Regno, risiedendovi dalla nascita." Deve rendere ripetute dichiarazioni di soggiorno. Il 12.06.1942 chiede di poter visitare il marito internato. Lo raggiunge e rimane in quella località, dalla quale verrà deportata

RESPINGIMENTO

Sintesi del fascicolo: izbjeglica - rifugiato

Nel mese di agosto del 1941 arriva a Susak un gruppo familiare che secondo quanto ricostruito in una relazione del Commissario di Pubblica Sicurezza compilata il 20 gennaio del 1942 " da questo ufficio furono fermati ed accompagnati, per il rimpatrio, alla frontiera di Buccarizza, ma dopo pochi giorni fecero qui ritorno".

In presenza di una istanza nella quale i profughi chiedevano di essere internati a Padova lo stesso ufficio " in considerazione dell'attuale situazione politica, esprime parere favorevole".

La Prefettura di Padova, invece, rifiuta di internare i profughi nella città, perchè "questa città è compresa tra le località militarmente importanti".

Il Ministero dell'interno chiede alla Prefettura di Fiume di comunicare questo rifiuto agli interessati "invitandoli a scegliersi altra residenza in località non militarmente importante"

Il 25 marzo del 1942 il Ministero stesso stabilisce che debbano essere internati in provincia di Sondrio.

Senza fornire alcuna spiegazione, pochi giorni dopo il Commissario capo di polizia di Susak comunica al ministero che "i soprascritti ebrei giunti nel Regno sprovvisti di regolari documenti, l'11 aprile sono stati fatti accompagnare alla frontiera e rimpatriati in Croazia".

Il 9 giugno la Prefettura di Sondrio scrive alla Prefettura di Fiume ed al Ministero dell'interno comunicando che gli stranieri che dovevano essere trasferiti in quella provincia non erano ancora giunti. Chiede se il provvedimento è stato revocato e comunque "di avere notizia degli stranieri medesimi".

Lo stesso Prefetto di Sondrio, il 13 giugno, scrive al Ministero dell'interno e alla Prefettura di Fiume che "in questa provincia sono esauriti i posti fissati per gli ebrei crosati internati. Pertanto si esprime parere contrario all'accoglimento dell'istanza dei nominati in oggetto" La Prefettura di Fiume risponde comunicando l'avvenuto rimpatrio.

Fascicolo contenente informazioni generiche

Il primo settembre del 1941 i componenti di un gruppo familiare entrano ad Abbazia muniti di “ lasciapassare per diporto e cura rilasciato dalla regia Questura di Lubiana, con validità 90 giorni”
Le autorità di pubblica sicurezza rilevano una imprecisione nel documento ed il Questore di Fiume dirama una circolare nella quale, partendo dal caso specifico - documento privo del “ prescritto nulla osta preventivo di questo Ufficio” – ordina di attenersi rigidamente alle norme vigenti nelle zone militarmente importanti ed il respingimento nei comuni di provenienza di coloro che le contravvengono. Ricorda, infine, che tutti i comuni della provincia sono militarmente importanti. All'intestatario del fascicolo ed alla sua famiglia viene ordinato di lasciare Abbazia e di rimpatriare con foglio di via obbligatorio. Essi chiedono la revoca del provvedimento e, nella richiesta, sono appoggiati dal Commissario di pubblica sicurezza di Abbazia, il quale fa presente che “ i suddetti, pur essendo di razza ebraica, non hanno qui mai dato luogo a rilievi sfavorevoli”
Il fascicolo contiene anche una supplica da parte di un parente di un membro della famiglia ad una “Eccellenza” di cui non viene fatto il nome. Nonostante ciò, il 07.10.1941 il Commissario di Abbazia deve munire di foglio di via i profughi ed obbligare i profughi a lasciare la località entro due giorni.

INGRESSO

Sintesi del fascicolo: Židov - ebreo

Il 3 febbraio del 1938 l'Ufficio stranieri della Questura di Fiume segnala al Commissario di Pubblica Sicurezza di Abbazia di aver iscritto l'intestataria del fascicolo – giunta in quella località il 4 novembre del 1937 - nel registro della popolazione, ma vuole conoscere i “motivi della sua dimora costà, specificando se per ragioni di lavoro.” Pochi giorni dopo l'interpellato risponde che “la straniera in oggetto (...) intende trattenersi per altri sei mesi ad Abbazia.”

L'8 marzo del 1939, invece, all'avvicinarsi della scadenza del decreto di espulsione degli ebrei stranieri, la donna presenta un'istanza per poter continuare a risiedere in Italia oltre il termine fissato “con l'art.24 del R.D.L- 17 novembre 1938-XVII n.1728.”

Prima che venga presa una decisione in merito, dalla Prefettura del Carnaro arriva al Questore di Fiume “un dettagliato rapporto informativo sulla condotta morale, civile e politica dell'interessato, sulla sua età e situazione di famiglia, nonché sulle sue condizioni economiche, indicando altresì gli estremi (data e modo) dell'eventuale acquisto della cittadinanza italiana”. L'8 marzo la donna presenta una istanza nella quale scrive di essere moglie di un “ariano” e quindi non tenuta ad abbandonare il Regno. In un primo momento la tesi della donna che, in effetti, si accompagna al marito, “ariano” sembra essere accettata dalle autorità che si orientano per la cancellazione del suo nome dalla Rubrica degli ebrei stranieri, ma ben presto si scopre che il marito della donna – dal quale, peraltro “ha in corso pratiche di divorzio”, è sì ariano, ma “germanico”, per cui non si possono applicare al suo caso le norme cui lei si appella. Nel frattempo da Abbazia la donna si è spostata a Trieste e successivamente, a Roma. Un appunto contenuto nel fascicolo ci dice che il 19 agosto del 1940 la donna risulta internata.

Sintesi del fascicolo: Židov – ebreo

Il 24 aprile 1940 un gruppo di quattordici persone entra da Tarvisio per imbarcarsi a Trieste. Ciascuno dei componenti viene seguito e “rintracciato”; il fascicolo non contiene altri documenti. Uno dei profughi risulta internato.

Sintesi del fascicolo: Židov – ebreo

Il 26 marzo del 1940 l'Ufficio di Pubblica Sicurezza di Confine segnala alle altre autorità di Pubblica Sicurezza l'ingresso di un ebreo straniero diretto ad Abbazia “dove proseguirebbe per la Svizzera. Sulla dichiarazione di soggiorno che gli viene “ritirata” il giorno dell'ingresso leggiamo che l'intestatario del fascicolo entra in Italia “allo scopo di cura”. L'8 aprile successivo l'Ufficio di Pubblica Sicurezza di confine di Domodossola comunica che l'uomo “è uscito attraverso questo valico ferroviario durante la decorsa settimana”.

SOSPETTATI E VIGILATI

Fascicolo contenente informazioni generiche

L'intestatario del fascicolo entra in Italia munito di un lasciapassare per diporto e cura nel marzo del 1940. Successivamente viene raggiunto dalla famiglia con la quale riparte il 21.06.1940. Durante il soggiorno viene sorvegliato in quanto sospettato traffico preziosi

Sintesi del fascicolo: Židov – ebreo

Il 12 agosto del 1941 una riservata urgente inviata all'ufficio di Pubblica sicurezza di Fiume segnala l'ingresso di tre ebrei stranieri i quali “svolgerebbero subdola attività comunista” . Vengono eseguite eseguite anche perquisizioni nelle loro abitazioni, ma con esito negativo, Due dei sospettati saranno successivamente internati, ma nel fascicolo non c'è traccia delle procedure.

Fascicolo contenente informazioni generiche

Il 30 giugno 1941 vengono chieste, da parte dell'autorità di pubblica sicurezza “ informazioni in ordine ai precedenti ed alla condotta morale e politica” su un gruppo di ebrei residenti a Susak. Tra di essi, l'intestatario del fascicolo, la quale risiede a Susak dal 1928. In un rapporto stilato dai carabinieri il 10 agosto successivo, si dice che la donna “viene indicata di sentimenti anglofili e sospettata anche da parte dell'ex polizia jugoslava di appartenere al partito comunista e di attività informativa a favore dell'Inghilterra.” Il rapporto prosegue, riferendo che la donna “dopo l'occupazione italiana mantiene contegno riservato, tuttavia è ritenuta capace di svolgere azione a noi contraria. Pertanto sarebbe opportuno un provvedimento di internamento nei suoi riguardi.” Nonostante ciò, il Commissario di pubblica sicurezza di Susak il 13 agosto certifica che “non sono emersi elementi sfavorevoli a carico dell'ebrea in oggetto” e che non si ritiene che debbano prendere provvedimenti di polizia nei suoi confronti, oltre la continuazione della vigilanza. Nei mesi successivi la donna rende numerose dichiarazioni di soggiorno, l'ultima delle quali risale al 14

novembre del 1942. Nel giugno del 1943 la donna risulta internata, ma nel fascicolo non c'è traccia delle procedure.

INTERNAMENTO

Sintesi del fascicolo: Internirac - internato

L'intestataro del fascicolo arriva a Susak il 25 maggio del 1941. Il 27 luglio viene fermato dagli agenti di pubblica sicurezza e il suo domicilio viene perquisito “per meglio chiarire l'attività da lui svolta”. Durante l'interrogatorio cui è sottoposto subito dopo l'arresto dichiara di essere venuto a Susak per lavorare presso una segheria, non potendo più suo padre provvedere al suo sostentamento “essendogli stato interdetto l'esercizio della sua professione di medico perché di razza ebraica”. Nei mesi prima dell'arresto non ha trovato nessun lavoro ed è vissuto con i suoi risparmi. Il sabato precedente all'arresto si è recato a Fiume e da lì a Trieste “allo scopo di visitare dette città”.

Dichiara di aver smarrito il documento di cui era in possesso, cioè un lasciapassare rilasciato dalla Polizia di Zagabria e vistato dalle autorità consolari italiane di quella città.

Arrestato, viene incarcerato a Trieste. Dal carcere rivolge numerose istanze che dal direttore vengono indirizzate alla Questura di Fiume, chiedendo che gli sia consentito di tornare in Croazia per raggiungere i genitori che in quel momento si trovano a Sarajevo. In una di queste scrive: “Vorrei essere interrogato da codesta Questura per sapere il motivo [dell'arresto] perché la mia idea non era di servire una vita politica in Croazia”. Il 29 agosto del 1941 il Ministero dell'Interno dispone il suo internamento a Ferramonti, campo al quale deve essere trasferito a cura della Questura di Fiume. Il trasferimento, invece avviene – su richiesta della Questura di Fiume - a cura della Questura di Trieste. Le informazioni necessarie al direttore del campo, per stabilire se debba essergli assegnato il sussidio, vengono chieste alla Questura di Trieste ed a quella di Fiume. Da una istanza inviata dall'uomo al Ministero dell'Interno, apprendiamo che nell'aprile del 1942 i genitori dovrebbero essere a Spalato ed è in quella città che egli chiede di essere trasferito. La sua richiesta non viene accolta.

Sintesi del fascicolo: internirac izbjeglica - rifugiato/internato

L'intestataro del fascicolo arriva da Spalato a Novi in Croazia il 27 agosto del 1942, insieme ad altri 34 profughi. Il 2 settembre il comandante della II compagnia del XXIII Battaglione Carabinieri Reali mobilitato emana un ordine di ricerche e fermo indirizzato alle questure di Fiume e di Lubiana, nonché ad altre autorità militari, in quanto egli il giorno precedente si è “allontanato clandestinamente, presumibilmente con il piroscampo di linea Pago –Fiume”. Il fuggitivo, invece, era stato fermato lo stesso giorno della fuga dalla polizia marittima di Fiume. Il verbale dell'interrogatorio, svoltosi il 3 settembre presso l'Ufficio di pubblica sicurezza di Fiume, conferma la sua provenienza dalla Croazia. Nella stessa occasione egli dichiara di “essere fuggito dal paese di origine per sottrarsi ai rigori dei provvedimenti antisemiti adottati in quello Stato”. Dopo l'interrogatorio, l'Abinum sembrerebbe essere stato tradotto in carcere a Capodistria, ma per lui è già stato disposto l'internamento in Italia “non potendo – come scrive l'estensore di una nota senza intestazione che però, stando ad alcuni collegamenti linguistici sembrerebbe essere della Prefettura di Fiume – fare ritorno in Croazia dove correrebbe sicuro pericolo di vita”.

Sintesi del fascicolo: Židov – internirac

Nel gennaio del 1942 l'intestatario del fascicolo fa richiesta di autorizzazione per soggiorno per sé e per la sua famiglia. Ad aprile lo ritroviamo ricoverato a Susak mentre la famiglia risulta risiedere (non si dice se come internata) a Cirquenizza (Crikvenica). A maggio la Prefettura di Fiume decide che "trattandosi di persona immune da precedenti, che dispone di mezzi sufficienti per vivere a proprie spese, nulla osta che venga avviato in una località interna, priva di interesse militare." A giugno, però, l'uomo fugge dall'ospedale in cui era ricoverato forse per raggiungere la famiglia. Dopo due mesi, evidentemente rintracciato, viene avviato verso l'internamento. A febbraio del 1943 è agli atti una sua richiesta affinché la famiglia, ancora a Cirquenizza, possa raggiungerlo.

Sintesi del fascicolo: izbjeglica - rifugiato

L'ingresso dell'intestatario del fascicolo e della sua famiglia avviene a Krasica, in Istria, nel luglio del 1941. A maggio del 1942 arriva la proposta di internamento da parte del Prefetto di Fiume con questa motivazione "data la particolare delicatezza di questa zona, non si ritiene opportuno consentire il loro ulteriore soggiorno in questa provincia" Internamento avvenuto

Sintesi del fascicolo: Židov internirac – ebreo internato

12.10.1941 Nella relazione del Prefetto di Fiume scritta dopo il fermo di polizia, troviamo la ricostruzione delle vicende di un gruppo di profughi composto da marito, moglie, figlia, nipote. "Per sfuggire alle note persecuzioni antisemite di Croazia, si è portato in Italia insieme alla moglie ed alla figlia attraversando la frontiera in quanto non controllato dalla nuova frontiera italo-croata [sic], proseguendo, poi, per Susak, dove presero dimora. Notificatosi a quel comune, provvidero, secondo la loro dichiarazione, a inoltrare istanza a codesto ministero per invocare asilo nel Regno. Senonchè, avuto sentore che si procedeva al rimpatrio degli ebrei profughi, da Susak si trasferirono a bordo di barca a Valsantamarina, dove trovarono ospitalità presso un amico (...) Ha chiesto di essere internato con i familiari in un comune dell'interno del Regno, finchè la situazione in Croazia non si sia normalizzata. (...) I due uomini sono stati fermati ed associati alle locali carceri giudiziarie, donde, poi, sono stati trasferiti per sfollamento a quelle di Pola. La moglie e la figlia sono, invece, state lasciate a Valsantamarina. Tutti i predetti non hanno precedenti in questi atti. Tenuto conto di quanto precede e in considerazione che sono in possesso di sufficienti mezzi di vita, nulla osta all'accoglimento della loro richiesta di essere internati in un comune dell'interno del Regno che codesto ministero vorrà fissare e si resta in attesa di superiori determinazioni." Il ministero dà parere favorevole e l'internamento avviene il 21.11.1941

Sintesi del fascicolo: dosje prazan - fascicolo vuoto

15 agosto 1941 – Un gruppo composto da dieci profughi persone tenta di entrare attraverso la frontiera di Buccari, ma viene respinto. Due dei componenti, marito e moglie, nel marzo del '42 sono a Susak, ma se ne allontanano. Rintracciati a Trieste, vengono avviati nell'interno del Regno per internamento. Un'altra delle famiglie componenti il gruppo, entra in Italia, viene internata e, nel 1944 deportata. Un'altra risulta presente a Bari nel 1944.

Sintesi del fascicolo: izbjeglica - rifugiato

Settembre 1941 – Una famiglia entrata attraverso Buccari con lasciapassare. Dai verbali stilati al momento del fermo risultano “riparati per sfuggire ai pericoli cui li esponeva la nota situazione di Croazia, essendo essi di razza ebraica” (...) Il Prefetto di Fiume propone al Ministero dell’interno che tutti i componenti vengano internati, perché “trattandosi di stranieri di cui si ignorano, peraltro, i trascorsi politici e data la particolare delicatezza di questa zona, non si ritiene opportuno il loro soggiorno colà ([Buccari].” L’internamento avviene il 25 marzo 1942.

Sintesi del fascicolo: Židov internirac – ebreo internato

Il 28 aprile 1941 un gruppo di profughi viene fermato a Cirquenizza, su segnalazione del “Centro degli ustascia di Segna”. Per ordine del ministero, di cui è stato chiesto il parere, tutti i componenti vanno trattenuti e i loro beni debbono essere requisiti. Qualche giorno dopo il comando del V Corpo d’armata riceve una comunicazione da parte del Commissario [croato] di Cirquenizza il quale scrive: “Sembra che gli individui fermati siano ebrei”. L’informazione viene trasmessa al Prefetto di Fiume che, a sua volta, la passa al Questore ed al comando dei reali carabinieri della II armata. Il componente del gruppo cui è intestato il fascicolo in una istanza scrive che “il 14 maggio successivo, a seguito di intervento del comando dei RR.CC. venne fatto proseguire per Fiume [con tutto il gruppo] e dalla Questura alloggiato in un albergo di Abbazia”.

Dopo qualche tempo al gruppo, insieme ad altri profughi sui quali non vengono fornite notizie in questo fascicolo relativamente al soggiorno a Fiume, ma i cui nomi sono presenti nei documenti, viene comunicato l’ordine di internamento che viene eseguito il 6 ottobre successivo. I beni sequestrati – che sembrano costituire il principale interesse delle autorità e i cui elenchi riempiono molti dei documenti contenuti nel fascicolo - vengono riconsegnati ai legittimi proprietari.

Sintesi del fascicolo: Židov – ebreo

L’ingresso avviene il 16 ottobre del 1938. L’intestatario del fascicolo presenta immediatamente una richiesta di proroga del soggiorno perché “in attesa turno imbarco per gli USA”. Nonostante il parere contrario della Prefettura, il soggiorno continua e, addirittura, nell’aprile del 1939 riceve regolarmente “n. 6 colli kg.163 effetti d’uso” che gli vengono spediti da Vienna. Il 26 giugno del 1939 viene munito di foglio di via con l’ordine di presentarsi alla frontiera di Tarvisio per essere allontanato dal Regno perché sospettato di essere dedito “al contrabbando di valuta tra l’Italia e la Germania. Nonostante ciò fino al dicembre del 1940 è ancora libero. Inoltre egli si sposta tra Fiume, Trieste, Roma, facendo, però, sempre capo ad Abbazia. Risulta essere stato successivamente internato, ma nel fascicolo non c’è traccia del provvedimento.

Sintesi del fascicolo: Židov internirac – ebreo internato

La proposta di internamento da parte del Questore di Fiume avviene il 29.07.1941, due giorni soli dopo l’ingresso dell’intestatario del fascicolo, perché si tratta di persona (con famiglia) fuggita “allo scopo di evitare l’arresto da parte degli ustascia da cui era ricercato”. La proposta viene accettata dalle autorità superiori.

Sintesi del fascicolo: izbjeglica internirac – rifugiato internato

Il 13 giugno del 1940 il Prefetto di Fiume invia al Ministero dell’interno ed alla Direzione generale per la demografia e la razza una comunicazione relativa ad una profuga ebrea che era entrata in

Italia nell'aprile del 1939 e che aveva in corso un'istanza di proroga del soggiorno in quanto era stata rinviata la partenza per la Palestina, motivo per il quale era venuta in Italia.

“La stessa – scrive il Prefetto – finora non ha dato luogo a specifici rilievi. Tuttavia, trattandosi di ebrea di cui non si conoscono i precedenti in linea politica e potendo la medesima rappresentare un pericolo alla sicurezza nazionale nel presente stato di guerra, ed in questa delicata zona di frontiera, se ne propone **l'allontanamento in un comune interno**” Il neretto nell'espressione è giustificato dalla data della comunicazione, precedente a quella in cui viene emanata la circolare che prescrive l'internamento degli ebrei stranieri presenti in Italia, che sarà diramata il 15 giugno del 1940. L'internamento sarà comunque reso effettivo dal Ministero dell'interno il 6 luglio successivo.

CONTATTI DALL'INTERNAMENTO

Sintesi del fascicolo: izbjeglica internirac - rifugiato internato

Indirizzata il 25 febbraio del 1943 all'Alto Commissario di Lubiana da un internato in Italia la richiesta di trasferimento di una cugina “in atto internata nel campo di concentramento di Porto Re in seguito a provvedimento di carattere generale, siccome appartenente alla razza ebraica e perché profugo dall'ex Jugoslavia”. L'Alto Commissario esprime parere favorevole, ma il Ministero dell'interno respinge la richiesta.

Fascicolo contenente informazioni generiche

Il 3 agosto del 1943 l'ufficio di Roma della Delasem scrive alla Regia Questura di Fiume , poiché l'intestatario del fascicolo “avrebbe consegnato il suo passaporto (...) a codesta Regia Questura allo scopo di ottenere un lasciapassare di ingresso nel Regno.” Il documento è necessario alla Delegazione per poter mettere in atto l'emigrazione dell'interessato. Interessante il fatto che lo scrivente avverta la necessità di aggiungere un richiamo alla funzione della stessa Delegazione. “Per vostra notizia – continua infatti viene aggiunto – Vi informiamo che il nostro Ente oltre che all'assistenza morale e materiale dei profughi, ha per scopo principale di favorire, in base alle vigenti leggi, e per mandato dell'On. Ministero dell'interno, le pratiche di emigrazione dei profughi stessi. Per poter espletare tali pratiche la condizione prima è di avere i documenti personali dei singoli interessati.”

Anche l'Opera di San Raffaele era stata interessata al caso ed aveva rivolto la medesima richiesta alla Questura di Fiume nel mese di febbraio dello stesso anno.

Ambedue le organizzazioni, però, ricevono la stessa risposta: la persona che intende emigrare “non ha precedenti negli atti di questo ufficio e non risulta aver mai alloggiato in questa provincia”.

DAI CAMPI ITALIANI IN JUGOSLAVIA

Sintesi del fascicolo: internirac-internato

Il 6 novembre del 1942 il Commissario di Pubblica Sicurezza di Abbazia trasmette alla Questura di Fiume l'istanza di una coppia di coniugi che si trovano a Cirquenizza. Nell'istanza i due chiedono di poter entrare nel Regno per recarsi ad Abbazia da un parente molto malato e prossimo alla

morte. Ricordano, inoltre, di aver effettuato numerosi viaggi in Italia negli anni precedenti, senza aver mai dato luogo a rilievi.

L'istanza viene accettata, ai due si concede di entrare e di rimanere ad Abbazia per un massimo di quindici giorni.

Il 25 agosto del 1943 li ritroviamo ad Arbe, da dove chiedono di poter raggiungere un parente internato ad Aprica. Fanno riferimento ai loro problemi di salute, certificati dal medico del campo. L'istanza è rivolta al comando della II Armata – Ufficio Affari Civili che la trasmette alla Questura di Fiume la quale rifiuta di accoglierla.

Sintesi del fascicolo: Židov - ebreo

Nel gennaio del 1943 una coppia di coniugi chiede di potersi recare da Spalato a Fiume “dovendo subire dibattimento presso il tribunale di quella città”. Il permesso viene negato dal capitano dei carabinieri, in quanto non risulta che i richiedenti debbano subire dibattimento in tribunale del quale parlano.

Sintesi del fascicolo: Internirac – internato

Il 29 gennaio del 1943 il Ministero degli affari esteri chiede alla Prefettura di Fiume di esaminare la possibilità di accogliere l'istanza di una internata nel campo di Kraljevica la quale “a quanto sembra dovrebbe essere trasferita in un campo di concentramento dell'Italia centrale” e che, in seguito a ciò vorrebbe essere inviata a Padova per proseguire i suoi studi di medicina.

In risposta, il Prefetto fa notare che Kraljevica si trova in territorio croato e pertanto “questo ufficio non è in grado di esprimere alcun parere circa l'accoglimento dell'istanza presentata dall'interessata”.

Una risposta più articolata perviene al Ministero degli affari esteri – che a sua volta la gira al Ministero dell'interno ugualmente coinvolto nella vicenda ed allo stesso Prefetto di Fiume – da parte del Comando Superiore delle FF.AA. di Slovenia e Croazia. E' vero che l'interessata è internata a Kraljevica, ma non è sola: con lei si trova il futuro suocero, con il quale ella “desiderava condividere la propria sorte”

Inoltre non è esatto che la donna sia in attesa di trasferimento in Italia ed infine, il Comando stesso non può assolutamente autorizzare l'ingresso di stranieri in Italia. A nulla vale, quindi, che la richiesta dell'internata sia appoggiata anche dal Console di Svezia in Zagabria. Ad essere trasferito in Italia, invece, è proprio il suo futuro suocero, che, però, non vuole partire da solo. Il 19 giugno del 1943 la vicenda sembra concludersi positivamente e viene disposta la liberazione dei due dal campo di concentramento di Porto Re (Kraljevica) e l'avvio in Italia, dove, però, è solo l'uomo a risultare internato.

EMIGRAZIONE

Sintesi del fascicolo: internirac izbjeglica - rifugiato/internato

Tra il maggio e l'agosto del 1939 arriva ad Abbazia di una coppia (prima il marito, successivamente la moglie) in attesa del visto consolare per recarsi in Inghilterra. Ai due viene consentito di prorogare il soggiorno per diversi mesi, durante i quali vengono tenuti sotto costante sorveglianza da parte delle autorità di pubblica sicurezza che ne segnala tutti gli spostamenti.

Il 3 luglio del 1940, non essendo i due ancora partiti, il Prefetto di Fiume ne propone l'internamento

“potendo il medesimo rappresentare un pericolo alla sicurezza nazionale nel presente stato di guerra ed in questa delicata zona di frontiera”.

Nei giorni immediatamente successivi l'uomo si trova detenuto nelle “carceri succursali di Torretta”, stando a quello che si legge nell'ordine di “traduzione straordinaria al campo di Ferramonti” . Durante l'internamento egli, tuttavia, può proseguire le pratiche già messe in atto per l'emigrazione, pratiche che vengono seguite dal Comitato Italiano di assistenza agli emigranti di Trieste. Il 17 dicembre del 1940 i due internati riescono a prendere l'aereo per Lisbona.